

Risparmio

Da un'indagine condotta dalla Acri-Isos risulta che nel 2005 la fetta degli italiani che non è più riuscita a risparmiare ha visto aumentare le sue proporzioni del 5% rispetto al 2004. Ciò significa che il 68% degli italiani non ha risparmiato attingendo alle risorse precedentemente accumulate



ITALIANI ULTIMI IN EUROPA PER L'USO DI INTERNET

Gli italiani spendono meno tempo su Internet dei vicini d'Oltralpe francesi, superati anche dai cittadini britannici e spagnoli, nonostante l'uso della rete in Europa sia più diffuso rispetto agli scorsi anni. La Francia guida la classifica europea con 13 ore online alla settimana, seguita da britannici e spagnoli (11 ore entrambi). Gli italiani invece trascorrono su Internet solo otto ore alla settimana, rispetto a una media europea di poco più di 10 ore.

IL 12 DICEMBRE SCIOPERO ALLA BANCA D'ITALIA

Tutti i sindacati della Banca d'Italia ad eccezione della Fibi hanno indetto uno sciopero per il 12 dicembre a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro e della contrattualizzazione del rapporto di lavoro. Al centro del braccio di ferro tra vertici e lavoratori ancora una volta il desiderio del governatore Antonio Fazio di mantenere in servizio fino a 36 mesi oltre l'età di pensionamento (65 anni) i funzionari e i direttori generali.

Ocse, scatta l'allarme rosso per l'Italia

Il mondo cresce, noi siamo la zavorra d'Europa. Il debito al 110% del pil. Male i conti pubblici

di Laura Matteucci / Milano

ALLARME ROSSO «La rapida crescita del debito e il rischio di deterioramento dei conti pubblici superiore al previsto potrebbero provocare una reazione dei mercati». Il rischio, insomma, è quello di pagare interessi sempre più salati. L'Ocse, l'organizzazione dei

paesi industrializzati, fa il punto sullo stato dell'economia mondiale (piuttosto florida) e dedica un capitolo specifico del suo rapporto ai conti pubblici italiani (alquanto disastrosi). E l'allarme cresce. Il debito pubblico è in rapida risalita ed è previsto l'anno prossimo al 110%, dopo un decennio di contenimento. Sempre nel 2006, il deficit scenderà solo al 4,2% del prodotto interno lordo, fallendo l'obiettivo del governo di un calo al 3,8% dal 4,3% previsto nel 2005. E per il 2007 il rapporto tra deficit e pil schizza al 4,8% (a fronte dell'impegno del governo con l'Unione europea a riportare il deficit sotto il 3% del pil entro il 2007). Con dati simili, va da sé che la crescita è pressoché nulla: «Dovrebbe rallentare nei prossimi trimestri», scrive l'Ocse - a riflesso di un indebolimento dei consumi, un rallentamento della spesa pubblica e un raffreddamento del settore delle costruzioni. Nonostante la recessione sia finita la primavera scorsa, per quest'anno l'Ocse stima un aumento del pil calcolato in decimali (0,2%), dell'1,1% l'anno prossimo (1,5% per il governo). E l'Italia si conferma la zavorra d'Europa, visto che il pil dell'eurozona è previsto all'1,4% quest'anno e al 2,1% il prossimo. In linea europea, i risultati di Germania e, soprattutto, Francia, con buona pace di Tremonti che ce li ha sempre indicati come fratelli di jella economica. La crescita è debole, ma l'inflazione è forte. Se quest'anno dovrebbe

scendere al 2,1% contro 2,3% nel 2004, dovrebbe anche tornare a salire nel 2006 raggiungendo il 2,7%. L'aumento dei prezzi al consumo a livello tendenziale - sottolinea l'organizzazione - è sceso sotto il 2% nel primo semestre del 2005 in particolare grazie alla forte crescita delle importazioni a basso prezzo dalla Cina. Nel 2006, invece, i prezzi torneranno a salire, spinti dalle ripercussioni legate all'aumento del prezzo del petrolio. L'Ocse fa anche notare che i prezzi delle abitazioni in Italia sono praticamente esplosi, aumentando del 40% dal 2000, come conseguenza dei bassi (finora) tassi d'interesse. Il duro giudizio dell'organizzazione parigina allarma i sindacati: «Fotografia realistica e implacabile - dice la segretaria confederale Cgil Marigla Maulucci - Deficit e debito in crescita, pil inesistente nel 2005 e striminzito nel 2006, prezzi alla produzione e inflazione in pauroso rialzo. Il tutto in una fase di grande espansione dell'economia mondiale e di ripresa netta in Europa». «Questi i risultati del contratto con gli italiani del 2001».

Per Savino Pezzotta, leader della Cisl, «il problema dell'Italia è di sistema, non di congiuntura», e visto che «non vengono affrontati i nodi strutturali», «oscilleremo sempre tra qualche leggero movimento e la depressione». Il segretario della Uil Luigi Angeletti sottolinea che «se non cresce la produttività, la ripresa economica la vediamo giusto i tv». E Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, sottolinea il dato positivo di una pur piccola ripresa, ma lancia un monito sui conti pubblici: «Debiti, deficit e avanzo primario annullato sono la pesante eredità che questo governo lascia ai successivi».

Le stime Ocse									
L'Italia...					Valori in %				
Crescita Pil				Disoccupazione					
2005	0,2	2005	7,7	2005	7,7	2005	-4,3	2005	-4,3
2006	1,1	2006	7,5	2006	7,5	2006	-4,2	2006	-4,2
Inflazione				Deficit/Pil					
2005	2,6	2005	-4,3	2005	-4,3	2005	-4,3	2005	-4,3
2006	1,8	2006	-4,2	2006	-4,2	2006	-4,2	2006	-4,2
...e il mondo									
Pil		Inflazione		Disoccup.		Deficit/Pil			
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	
Stati Uniti	3,6	3,5	2,7	2,5	5,1	4,8	-3,6	-4,2	
Giappone	2,4	2,0	-1,1	-0,1	4,4	3,9	-6,3	-6,1	
Zona Euro	1,4	2,1	1,8	1,7	8,7	8,4	-2,2	-2,1	
Paesi Ocse	2,7	2,9	2,1	1,9	6,5	6,3	-3,1	-3,3	

P&G/Unità Fonte: OCSE

HANNODETTO

ANGELETTI



Se non cresce la produttività, la ripresa economica la vediamo in televisione

PEZZOTTA



Se non si affrontano i nodi strutturali oscilleremo tra una leggera ripresa e la depressione

LETTA



La ripresa è a portata di mano, ma preoccupa la situazione dei conti pubblici

Ciampi: problema numero uno, la competitività

Si allungano i tempi della manovra. Tutti puntano ai fondi lasciati liberi dalla mancata riforma del Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma



Carlo Azeglio Ciampi

UNA SVOLTA Il problema numero uno resta la competitività del Paese. È il presidente Carlo Azeglio Ciampi a ricordarlo parlando davanti al Gotha degli imprenditori

in occasione del premio Leonardo, consegnato tra gli altri al banchiere Alessandro Profumo. Quello che serve è «operare uniti per imprimere una svolta all'economia», ammonisce il presidente. Altro che recessione dietro le spalle: il tunnel non è affatto finito. La svolta non si vede. Perché «se si cresce non si va oltre uno zero virgola», dichiara Luca Cordero di Montezemolo intervenendo alla cerimonia - e questo non fa certo piacere agli imprenditori. Quello che serve è «fare sistema», così come è accaduto nelle missioni all'estero in Cina, India,

Romania, Bulgaria e Turchia, ricorda il presidente della Repubblica. Davanti alla caduta libera del made in Italy, che in un decennio ha perso costantemente quote di mercato mondiale passando dal 4,6% al 3,8% (a fronte di una crescita galoppante del commercio mondiale) secondo Ciampi possiamo farcela a risalire la china: a patto che si imbrocchi la strada giusta. «Puntare sulla ricerca e sull'innovazione dei prodotti e dei modi di produrre». Questa è la strada maestra. Insomma, il presidente alza l'asticella e invoca una svolta tutta centrata sulla crescita competitiva. Siamo lontani anni luce dalle «ossessioni cinesi» sventolate da alcuni membri del governo e della maggioranza. Ciampi non si sofferma sui dati congiunturali, in cui compaiono «luci e ombre» e di cui si occupano le «sedi specializzate». Il presidente preferisce volare alto, identificando gli orizzonti lunghi.

Bisogna far leva sui «punti di forza» della nostra produzione. «Ho incontrato molti imprenditori che non temono la competizione dei Paesi emergenti», dichiara Ciampi. È necessario spostare la competizione su prodotti a più elevato contenuto tecnologico. Difatti solo 11,8% delle nostre esportazioni è ad alto contenuto tecnologico, mentre nei paesi Ocse il dato sale al 26,4% e negli Usa al 37,9%. Anche dal fronte delle imprese parte un appello, indirizzato alla leadership politica. «Le forze responsabili del Paese devono ritrovarsi attorno alle grandi scelte strategi-

che», dichiara Montezemolo - «Abbiamo davanti una lunga fase di campagna elettorale. Spetta a noi chiedere che i temi della crescita e dell'impresa siano al centro del dibattito». Evidentemente quell'intervento sul costo del lavoro previsto in Finanziaria arriva fuori tempo massimo. E non solo. Per le imprese arriverà solo dopo la stretta sugli ammortamenti che copre quasi tutto lo sconto ottenuto sul cuneo contributivo. Una vera beffa. Tanto più che sulla manovra i tempi sembrano allungarsi attorno a un tavolo che si fa sempre più affollato. Da accontentare ci sono le esigenze degli enti locali, i lavoratori dello spettacolo e i fondi per la cultura. Tutti puntano alle risorse liberate dal mancato Tfr, che il Tesoro vuole destinare al miglioramento del deficit. I nodi sono tanto stretti che il voto in commissione è stato rinviato alla prossima settimana. Oggi il via libera al decreto fiscale e la prima discussione sugli emendamenti.

La preoccupazione di Montezemolo: le forze responsabili si ritrovano attorno alle scelte strategiche

Il caro energia trascina al rialzo i prezzi alla produzione

Ad ottobre sono aumentati del 3,9% su base annua. Maulucci (Cgil): l'economia si avvita su se stessa, siamo all'anticamera del fallimento

/ Milano

Ad ottobre i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono aumentati dello 0,7% rispetto a settembre e del 3,9% rispetto a ottobre 2004. A spingere il rialzo è stato soprattutto il prezzo della produzione dell'energia, che in un solo mese, cioè rispetto a settembre 2005, è cresciuto del 3,5%. Nel confronto con l'ottobre 2004 l'impennata è stata invece del 19% (la variazione più alta da dicembre 2000). In base alle rilevazioni dell'Istat, infine, l'incremento nei primi 10 mesi dell'anno è stato per tutto il raggruppamento energetico del 14,9%. I tecnici dell'istituto di statistica

spiegano inoltre che il comparto ha pesato fortemente sulla dinamica di tutti i prezzi alla produzione: il peso dell'energia è stato infatti del 3,3% sul dato complessivo del +3,9% registrato per l'indice generale dei prezzi alla produzione. Ciò significa, continuano all'Istat, che al netto dell'energia l'indice avrebbe registrato ad ottobre un incremento dello 0,6%. Anche guardando ai settori di attività economica, gli aumenti congiunturali e tendenziali maggiori sono stati per i settori energetici: l'energia elettrica, il gas e l'acqua hanno registrato rispetto a settembre un aumento del 5,8%, il più alto da giu-

gno dell'81, e rispetto ad ottobre 2004 del 18,6%. Su base annua i prodotti petroliferi raffinati sono cresciuti del 19,2%. In termini congiunturali, cioè rispetto a settembre, i prezzi dei beni di consumo sono diminuiti dello 0,2%, quelli dei beni strumentali sono rimasti invariati, mentre i prezzi dei beni intermedi sono cresciuti dello 0,1%. Rispetto ad ottobre 2004, i beni di consumo sono invece cresciuti dello 0,6% (+1% per i beni durevoli e +0,5% per i non durevoli). I beni strumentali hanno registrato un aumento dell'1,5% e i beni intermedi del 0,4%. Analizzando i vari settori di attività economica, rispetto a settembre gli aumenti più marcati sono stati quel-

li di energia elettrica, gas e acqua (+5,8%), dei prodotti delle miniere e delle cave (+1,4%), dei prodotti petroliferi raffinati (+1,3%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche (+0,7%). In calo su base mensile i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-0,3%) dovuta soprattutto al calo del prezzo della carne, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-0,3%), i metalli e i prodotti in metallo (-0,2%) e il cuoio e i prodotti in cuoio (-0,2%). Allarmato il commento dei sindacati. «L'economia si avvita su se stessa», afferma Marigla Maulucci (Cgil) -, i beni intermedi costano più dei prodotti finali. Siamo all'anticamera del fallimento».

Telegate, il call center rinuncia ai precari

Il call center Telegate si insedia a Torino e rinuncia al lavoro precario: gli 80 contratti a progetto verranno trasformati in contratti a tempo determinato e 45 giovani verranno assunti definitivamente entro il 2006. È quanto prevede l'accordo raggiunto ieri tra azienda e sindacati. Per 95 lavoratori è inoltre prevista la proroga del contratto a tempo determinato per altri sei mesi (con un'ulteriore proroga). L'accordo prevede anche che ogni postazione lavorativa abbia il distributore d'acqua gratuita. «Questo accordo dimostra che è possibile avere lavoro buono anche nei call center», commenta il numero uno della Fiom torinese, Giorgio Airaud.

Ministero dell'Economia e delle Finanze | Presidenza del Consiglio dei Ministri | Regione Calabria
Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie

LA REGIONE CALABRIA - Indice un Bando per la selezione di progetti finalizzati alla costituzione e gestione di Centri Servizi Territoriali per l'erogazione di servizi in forma associata a favore dei Piccoli e Medi Comuni della Calabria. 1. Il bando è diretto a uno o più progetti, massimo tre, finalizzati a realizzare Centri Servizi Territoriali, per i quali è previsto un cofinanziamento massimo pari ad € 5.000.000,00, purché non superiore al settanta per cento dell'investimento. 2. Le domande di partecipazione devono comunque pervenire, pena l'esclusione, in plico chiuso recante all'esterno l'indicazione del mittente, telefono, fax ed indirizzo di posta elettronica, nonché la dicitura "AVVISO CST", entro e non oltre le ore 12 del 50° giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURC del presente Bando. Nel caso di trasmissione della domanda a mezzo posta non farà fede la data del timbro postale. Qualora il giorno di scadenza sia festivo, la scadenza viene prorogata al successivo giorno lavorativo. Le domande devono pervenire al seguente indirizzo: Regione Calabria - Dipartimento "Economia" - Via Massara 2, 88100 Catanzaro - ufficio del responsabile del procedimento amministrativo (Antonio Mazza). 3. Tutta la documentazione necessaria alla presentazione dei progetti (Bando, Formulario, Guida alla presentazione del documento di progetto, Elenco servizi, Linee guida operative del CNIPA) è disponibile sul sito della Regione Calabria www.regione.calabria.it o può essere ottenuta facendone richiesta alla sede del Dipartimento "Economia" - Via Massara 2, 88100 Catanzaro. E-mail: a.mazza@regcal.it - Tel. 0961658612.

Il Responsabile del p.a.: **Antonio Mazza** Il Dir. Gen. le: **dott. Mauro Pantaleo**